

L'INCONTRO ALLA CGIL

# Palumbo: "Lavoro, donne penalizzate" Falconio: "A Bagnoli settemila posti"

La denuncia della direttrice di Bankitalia alla presentazione del libro di Repubblica. Il subcommissario alla bonifica spiega le stime di Invitalia

di Mariella Parmendola

Una bussola per orientarsi e dirigersi dove il lavoro qualificato c'è. Così da evitare ai giovani di essere costretti a preparare la valigia e alle donne di arrendersi alle difficoltà di un mercato occupazionale che, a Napoli e nel resto della Regione Campania, le lascia fuori dalla porta. «Lo dicono i dati drammatici, solo il 39,5 per cento partecipa al mercato del lavoro contro il 57,7 per cento dell'Italia. Gli indicatori della situazione al Sud sono tutti più allarmanti del resto d'Italia», ragiona la direttrice della sede napoletana della Banca d'Italia, Daniela Palumbo. Nella sede della Cgil, che festeggia i suoi 130 anni, si presenta il libro "NapoliLavoro", in omaggio con "Repubblica" sabato. Si parte dai dati negativi dell'economia, ma l'opera racconta l'altra faccia di una città dalle grandi potenzialità spesso inesprese. «Vogliamo raccontare i migliori percorsi di formazione e le opportunità di lavoro», spiega il responsabile della redazione napoletana, Ottavio Ragone. Dalla moda all'agroalimentare, dall'innovazione tecnologica alle startup. «Questo libro per noi è il modo migliore per celebrare i 130 anni della Camera del lavoro, ricordando i temi ancora attuali oggi come allora, dalle rivendicazioni sui salari e gli orari di lavoro, alla questione femminile», dice Nicola Ricci, segretario regionale campano della Cgil. Si riallaccia a questi temi Palomba: «Anche le donne, come i giovani, dovrebbero scegliere di più gli indirizzi tecnico-scientifici, gli incrementi occupazionali portano verso il digitale e l'innovazione tecnologica. Quello femminile, però, è un problema del Mezzogiorno e della Campania che riflette carenze nelle dotazioni infrastrutturali. Mancano asili nido, a Napoli c'è posto solo per 8 bambini su 100. C'è poco welfare per le mamme lavoratrici», spiega la direttrice di Bankitalia. Che individua difficoltà differenti, ma con risultati altrettanto preoccupanti anche per i giovani: «Nel 2023 hanno lasciato la Campania 46 mila laureati tra i 25 e 34 anni, ottomila si sono trasferiti all'estero e 38 mila in altre regioni italiane», insiste Palomba. Che su questo percorso incontra l'economista Adriano Giannola: «Il nodo dell'occupazione femminile va sciolto per evitare che in Campania restino solo anziani», sottolinea il presidente Svimez. E per Napoli Giannola propone «un piano per il lavoro. Serve

*Nella sede del sindacato in via Toledo un dibattito sugli scenari della economia e sulle concrete possibilità di occupazione*

programmazione. Ci vuole una regia, che punti soprattutto allo sviluppo del porto, va stabilita la vocazione all'interno di un disegno. Napoli è la capitale del Mediterraneo, ma servono strumenti e il regista deve dettare le priorità. Anche per invertire la tendenza allo spopolamento delle aree interne in Campania. Né si può accettare che per la Napoli-Bari si parli del 2030, andava conclusa un decen-

nio fa». Dalle infrastrutture Giannola torna sulla questione dell'Autonomia differenziata: «Il punto non è se si farà o no il referendum. Piuttosto come fermare un disegno delle regioni del Nord che vogliono gestire in proprio competenze creando uno Stato nello Stato, liberandosi del Sud ritenuto una palla al piede», conclude il presidente Svimez. E, invece, da Napoli possono partire numeri importanti per il rilancio occupazionale del Paese. Diecimila i posti di lavoro in pochi anni, sono la stima di Roberto Barbieri, amministratore delegato Gesac, che descrive le potenzialità di sviluppo del sistema aeroportuale tra Napoli e Salerno. Sulla riconversione di Bagnoli la partita - se ben giocata - pesa altrettanto, per oltre 15 mila posti possibili in tutto. Ne è convinto il sub commissario alla bonifica Dino Falconio: «Le stime di Invitalia sulla Bagnoli risanata indicano 5 mila posti di lavori stabili e altri 2 mila nell'indotto. Se si pensa che l'Italsider nei tempi d'oro ne ave-

## I volti



◀ **Direttrice**  
Daniela Palumbo, capo della sede di Napoli della Banca d'Italia

*La dotazione di asili nido in Campania è ridotta, solo otto bimbi su 100 ne usufruiscono*

— ” —



◀ **Economista**  
Adriano Giannola, presidente di Svimez, che studia lo sviluppo del Sud

*Serve un piano per il lavoro a Napoli e bisogna puntare sullo sviluppo del porto*

— ” —



◀ **Assessore**  
Chiara Marciani, assessore comunale alle Politiche giovanili e del lavoro

*La questione di genere è importante ma non dobbiamo trascurare i diritti di chi il lavoro ce l'ha*

— ” —



◀ **Manager**  
Dino Falconio, vice commissario alla bonifica della ex Italsider di Bagnoli

*Siamo pronti ad un patto territoriale sullo sviluppo sostenibile con il Comune e le parti sociali*

— ” —



◀ **Sindacalista**  
Nicola Ricci, segretario generale della Cgil a Napoli e in Campania

*I salari, gli orari di lavoro e la questione femminile sono temi attuali oggi come 130 anni fa*

— ” —



◀ **Imprenditore**  
Gianfranco D'Amato, imprenditore del Gruppo Seda, leader nel packaging

*I lavoratori qui sono molto motivati e preparati. Hanno una voglia di riscatto che altrove manca*

— ” —

📷 **La sala**  
Una fase dell'incontro nella sede della Cgil su libro di "Repubblica" dedicato al lavoro, in edicola sabato



va 8 mila si comprende di che parliamo». Per Falconio si tratta di puntare su 5 direttrici, «orientate dai temi dell'agenda 2030. Lo facciamo attraverso le linee guida della green e blue economy. Siamo pronti ad un patto territoriale sullo sviluppo sostenibile con Comune di Napoli e parti sociali», conclude il sub commissario. Pronta ad accogliere proposte l'assessora al Lavoro e alle politiche giovanili del Comune di Napoli, Chiara Marciani: «Stiamo provando ad avvicinare domanda e offerta di lavoro a Napoli. Ci sono numeri preoccupanti su cui interrogarci: in alcune municipalità registriamo appena il 30 per cento di occupazione femminile. La questione di genere è importante, ma allo stesso tempo non trascuriamo i diritti di chi il lavoro ce l'ha: un mese fa abbiamo siglato con i sindacati un protocollo per la sicurezza sul lavoro, abbiamo inoltre deliberato sul salario minimo dei 9 euro». Ambrogio Prezioso, presidente di Est(r)Moenia, invece parla del modello di rigenerazione del territorio, sperimentato per piazza Garibaldi. «Ora serve la ricucitura di Napoli orientale, con il ridisegno del waterfront a partire da Pietrarsa, collegando con una sola passeggiata San Giovanni a Teduccio al centro della città». Parla non di progetti, ma di presente Gianfranco D'Amato, l'imprenditore del gruppo Seda di Arzano, con il centro ricerca e innovazione a Napoli e 13 stabilimenti in Italia e all'estero nel settore del packaging da 60 anni: «Noi non scappiamo all'estero. Qui abbiamo 1.500 occupati sui tremila in totale e continuiamo ad investire». E non per ragioni sentimentali: «Le agevolazioni ci sono più che in altri posti d'Europa, i lavoratori qui sono motivati e preparati. Hanno una voglia di riscatto che altrove manca. In molte altre città non si trova personale qualificato da assumere, a Napoli sì». Partiamo da questo.